

## *Sulla durata sillabica nell'italiano della Sardegna*

Carlo SCHIRRU

### RESUMEN

Viene descritto uno studio strumentale pilota sulla durata sillabica dell'italiano di Sardegna. I risultati indicano differenze temporali significative fra le varie tipologie sillabiche. Ne consegue la messa in discussione dell'adeguatezza del modello isosillabico adottato da altri studiosi per l'italiano regionale in questione.

**Palabras clave:** Sardo, varietà regionali dell'italiano in Sardegna.

### 1. INTRODUZIONE

Indagini sperimentali recenti, di natura per lo più acustico-strumentale (Schirru, 1994a; 1998), hanno messo in luce alcune fra le principali caratteristiche temporali dei segmenti vocalici e consonantici prodotti nella varietà sarda dell'italiano (IdS). Più in particolare, esse hanno esaminato una serie di fattori — ad alta, diffusa rilevanza statistica — attinenti ai locutori, alle località e ai contesti espressi dal corpus considerato, con finalità applicative concernenti non solo l'ambito linguistico (in special modo la didattica delle lingue) ma anche altri campi fra i quali l'industriale, il forense e il medico.

Riunite, con tali presupposti, le condizioni essenziali per l'estensione delle analisi ad ulteriori aspetti della varietà in oggetto, fra le esigenze prioritarie si impone un primo approfondimento integrativo nel corrispettivo ambito sillabico, ancora inesplorato dal punto di vista strumentale (come altri, del resto<sup>1</sup>) malgrado l'indubbia rilevanza della sillaba — a li-

---

<sup>1</sup> Ulteriori indicazioni sull'area sarda e relative analisi sperimentali possono essere ricavate sia dai due lavori sopra citati che, in particolare, da Contini (1987) e Schirru (1989).

vello prosodico-intonativo — nella sua qualità di unità fonica di misura del ritmo<sup>2</sup>.

Nello specifico, e compatibilmente con lo spazio a disposizione, il presente studio tenderà, da un lato, ad un dimensionamento fisico-temporale delle principali strutture esaminate mediante una sintesi coerente dei precedenti risultati segmentali; dall'altro, ad una verifica oggettiva dell'ipotesi di estensibilità all'IdS della tendenza strutturale isosillabica attribuita generalmente all'italiano<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Nel rinviare ad una sede più appropriata gli approfondimenti storici e teorici, ricordo brevemente che la sillaba, per quanto facilmente riconoscibile dal punto di vista intuitivo, si trova al centro di un dibattito, annoso e controverso, teso verso una definizione e delimitazione univoche rispetto alla molteplicità di aspetti, in particolare di natura fisica, connessi con l'uso del termine. Linguospecifica, essa viene generalmente considerata come la più piccola unità percettiva sulla base dei rapporti interni fra i suoi costituenti. In buona sostanza può comunque essere definita, da un lato, su base fonetica: si pensi a Grammont (1933), in relazione alla tesi sul susseguirsi di tensione crescente e decrescente; a Jespersen (1932) o Jones (1957), in relazione al «peak of prominence», di intensità e/o sonorità (nel cui ambito la sillaba corrisponderebbe alla distanza fra due minimi di sonorità); a Stetson (1951), riguardo al «chest pulse» prodotto dai muscoli della gabbia toracica nel più ampio contesto del gruppo di respiro; a Kozhevnikov and Chistovich (1965), riguardo alla sillaba articolatoria. Dall'altro, la si può definire su base fonologica, nel qual caso viene intesa come una sequenza di fonemi (si posiziona dunque al di sopra del fonema) uno dei quali, il nucleo, è necessariamente presente, contrariamente al/ai rimanenti che possono precederlo (testa o incipit o onset) o seguirlo (coda). Numerosi sono comunque gli altri studiosi che si sono interessati - a diverso titolo e con approcci di vario genere - di aspetti di natura sillabica. Per una panoramica di base concernente anche alcune lingue e dialetti rimando fra gli altri a Peterson and Lehiste (1960), Muljačić (1969), Lehiste (1970, 1975), Lőrinczi (1971), Malécot (1972), Malmberg (1974), Massaro (1974), Zamboni (1974), Bortolini (1976), Bertinetto (1979, 1993), Canevari (1980), Vogel (1982), Marotta (1984), Farnetani e Kory (1986), Mioni (1986), Crystal and House (1988), Vennemann (1988), Al-Anani (1989), Noolboom (1991), Nespor (1993), Mancini e Voghera (1994), Schirru (cit. 1994a, 1996, cit. 1998), Vayra & Valleggi (1994), Kruckenberg and Fant (1995), Schmid (1998). Quanto all'ambito più propriamente intonativo e agli aspetti connessi, per una sintesi multilingue, comprendente l'italiano, rimando in special modo a Hirst and Di Cristo (1998); mentre, per quanto concerne specificamente la varietà italiana della Sardegna rinvio a Schirru (1982, 1992, 1992a), Contini & Profili (1989).

<sup>3</sup> Ad integrazione della nota precedente, ricordo infatti brevemente che l'italiano, come del resto altre lingue quali il francese, viene tradizionalmente considerato una lingua a *temporalizzazione sillabica*, in quanto incline alla produzione di sillabe di analoga durata. Ciò, a differenza di lingue quali il russo, l'olandese, il tedesco o l'inglese, dette a *temporalizzazione accentuale* (talvolta, ad *accento dinamico*) in quanto tendono a produrre sillabe accentate equidistanti nel tempo, a prescindere dal numero delle corrispondenti non accentate che le separano; oltreché di lingue quali il cinese, il vietnamita, il thai o le lingue bantu, a loro volta dette a *toni* (o *tonali*) - *puntuali* oppure *melodici* - in virtù della specifica funzione distintiva delle variazioni dell'altezza melodica in ambito sillabico. Una recente proposta classificatoria (cfr. Botinis in Hirst and Di Cristo, cit.) ipotizza infine una gerarchia scalare continua fra le lingue (del tipo: svedese > danese > italiano > greco > spagnolo, ecc.) costituita sulla base del rapporto medio fra la durata delle rispettive sillabe accentate e non accentate.

## 2. PROTOCOLLO SPERIMENTALE

L'oggetto dell'indagine sperimentale è costituito, in sintesi, dai rilevamenti temporali segmentali effettuati sul segnale acustico relativo ad un corpus composto, come noto <sup>4</sup>, da elementi in gran parte comparabili, tratti da registrazioni-intervista mirate, effettuate a diverse riprese in una fascia mediana dell'area sardo-campidanese. Nel merito, si tratta delle dichiarazioni delle proprie generalità — spesso integrate su richiesta con luoghi di nascita fittizi — fatte da 68 locutori suddivisi per località di provenienza (Villanovatulo, «VIL», al nord; Mandas, «MAN», al centro e Cagliari, «CA», al sud), sesso, età (distribuita fra i 9 e gli 80 anni) e scolarizzazione (elementare, media, universitaria).

Ai fini del presente studio ho proceduto ad aggiornare la relativa banca dati, effettuando integrazioni e codifiche funzionali alle esigenze del nuovo approccio analitico sulle strutture sillabiche, sottoponendo infine i dati ad una serie di verifiche incrociate anche con l'ausilio di apposito software creato personalmente. Nella fase successiva, non potendo in questa sede considerare la totalità dei fattori linguistici e socioculturali dei locutori in maniera articolata ed esauriente, ho circoscritto (pur con delle puntualizzazioni indispensabili) l'ambito di osservazione ad alcuni aspetti globali della durata sillabica nelle tre principali strutture — CV, CVC, VC — in funzione particolare dei rispettivi segmenti vocalici e consonantici. I dati corrispondenti sono stati quindi processati — tramite Systat — con le consuete statistiche di base oltreché, e soprattutto, con l'analisi «qualitativa» della varianza ((M)ANOVA).

## 3. RISULTATI

Le due tabelle e la figura 1 condensano le fasi analitiche essenziali dello studio, il quale verte (cfr. tab. 1) su un campione di 2382 sillabe rappresentato prevalentemente dal tipo CV (CV-CVC 64.8%; CV-VC 95.91%; CVC-VC 88.37%). Le medie indicano nettamente una durata maggiore in CVC, con tuttavia una leggera prevalenza relativa nei confronti di VC (CVC-CV, 32.1%; CVC-VC, 33.11%), posizionato sostanzialmente al medesimo livello di CV (CV-VC, 1.48%). Vi si associano dei coefficienti di variazione (c.v.) inversamente ordinati, indicanti una variabilità più ampia

<sup>4</sup> Per maggiori dettagli sulla struttura del corpus, oltreché sulle procedure e la strumentazione di rilevamento dei dati, rinvio soprattutto al precedente studio sul vocalismo

in VC con, nell'ordine: VC>CV (6.54%), >CVC (19.39%); CV>CVC (13.75%). Il complesso di tali differenze risulta inoltre statisticamente molto rilevante (tab. 2) nella maggior parte delle possibili aggregazioni. Innanzitutto nei confronti dell'insieme delle tre tipologie (F-ratio (F\*)=402.966, P=0.000), ma anche — e per giunta in maniera più marcata — rispetto a CV e CVC (F\*=788.733), oltreché — ma in minor misura — rispetto a CVC e VC (F\* =62.15). Da parte sua, la distanza fra CV e VC appare, come supposto, assolutamente insignificante (F\*=0.092, P=0.762). In una struttura biconsonantica risalta quindi, principalmente, un aumento proporzionale nella durata sillabica, notevole anche dal punto di vista qualitativo, nei confronti di quelle monoconsonantiche<sup>5</sup>. Ciò, malgrado il pur manifesto processo di bilanciamento fra C1 e C2 — comunque a netto vantaggio di C1 (cfr. Schirru cit., 1998) — che però risulta essere praticamente ininfluenza sia sulla media fra gli stessi (cfr. i 66.53 ms in CVC rispetto ai 66.19 in CV e ai 63.15 in VC<sup>6</sup>), che sulla durata vocalica, posizionata stabilmente intorno ai 78 ms nelle tre strutture esaminate<sup>7</sup>.

Diversamente da quanto emerso in altre varietà (cfr. Schirru 1994, nota 33; 1997, nota 28), la preminenza relativa, rispetto sempre alla lunghezza sillabica, della tipologia consonantica del segmento su quella vocalica trova d'altra parte autorevole riscontro nei coefficienti di correlazione (Pearson), i quali risultano per l'appunto più elevati in corrispondenza dell'elemento consonantico (C, 0.879; V, 0.692)<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> Nel ricordare che un grado di probabilità non specificato sottintende P=0.000, si tenga presente che primi riscontri su altre tipologie strutturali (CCV, CCVC, CVV, CVVC) non introducono modifiche tali da sconvolgere lo scenario delineato: F\*=147.571, per l'insieme di CCV, CCVC, CV, CVC, CVV, CVVC, VC; F\*=17.461, per le sole CCV, CCVC, CVV, CVVC (l'abbassamento nel coefficiente dell'ANOVA è verosimilmente qui dovuto anche alla riduzione del numero complessivo di osservazioni a 312 casi). Alcuni indizi inducono inoltre a ipotizzare ripercussioni corrispondenti nelle strutture superiori alla sillaba.

<sup>6</sup> Si noti, à côté, l'importanza statistica (F\*=19.317) del 10.63% di differenza consonantica fra C(VC) e C(V), contrapposta alla trascurabilità (F\*=0.821, P=0.365) del corrispondente 6.59% osservato fra (CV)C e (V)C.

<sup>7</sup> Un'ulteriore autorevole conferma del quadro delineato giunge, al proposito, dall'esito di un primo confronto fra le medie vocaliche delle stesse strutture e la corrispondente relativa al tipo monofonemico. Infatti, nelle sillabe V emerge con regolarità una durata leggermente superiore alle altre, ma questa risulta costantemente priva di rilevanza statistica: V-(C)V(C) 5.84% (F\*=1.465, P=0.227); V-(C)V, 6.54% (F\*=2.375, P=0.123); V-V(C), 8.08% (F\*=1.380, P=0.242).

<sup>8</sup> Ciò nonostante, a livello di singole strutture il dato permane valido solo nei confronti di CV (C, 0.811; V, 0.752) e di CVC (C, 0.887; V, 0.796). In VC prevale infatti V (V, 0.864; C, 0.810) in virtù di una serie di fattori, non ultimo il numero inferiore di casi osservati. In attesa di un approfondimento in apposita sede, non si può comunque escludere a priori una peculiarità dell'italiano in genere o forse più basilamente dei condizionamenti articolatori intrinseci fra i componenti le strutture in esame.

		(C_C)	(C)	C1	V	C2	SIL
CV	casi			1710	1710		1710
	med			66	77		143
	c.v.			0.586	0.446		0.400
CVC	casi	602	1.204	602	602	602	602
	med	133	67	74	78	59	211
	c.v.	0.366	0.549	0.470	0.475	0.622	0.345
VC	casi				70	70	70
	med				78	63	141
	c.v.				0.496	0.527	0.428

Tab. 1. — Valori consonantici (semplici e scissi), vocalici e sillabici sulle tre strutture sillabiche linguisticamente più rilevanti.

		F-ratio	P	insiemi
C(C)	{	872.286	0.000	CV-CVC-VC
		1693.666	0.000	CV-CVC
		0.418	0.518	CV-VC
		140.235	0.000	CVC-VC
V	{	0.261	0.770	CV-CVC-VC
		0.509	0.475	CV-CVC
		0.048	0.827	CV-VC
		0.000	0.994	CVC-VC
SIL	{	402.966	0.000	CV-CVC-VC
		788.733	0.000	CV-CVC
		0.092	0.762	CV-VC
		62.150	0.000	CVC-VC

Tab. 2. — Coefficienti di rilevanza (ANOVA) sul peso consonantico, vocalico e sillabico per gli insiemi relativi a CV, CVC, VC.

Tornando per un momento alla fisionomia globale delle sillabe, essendo stati eseguiti alcuni altri tests dell'ANOVA tesi a valutare l'influenza complessiva del numero dei rispettivi costituenti segmentali nei confronti della loro durata, i relativi coefficienti hanno fornito un ulteriore definitivo

conforto sulla validità e stabilità del modello evidenziato assegnando valori particolarmente alti ( $F^*=789.301$ ) alle strutture CV-CVC-VC<sup>9</sup>. Appare

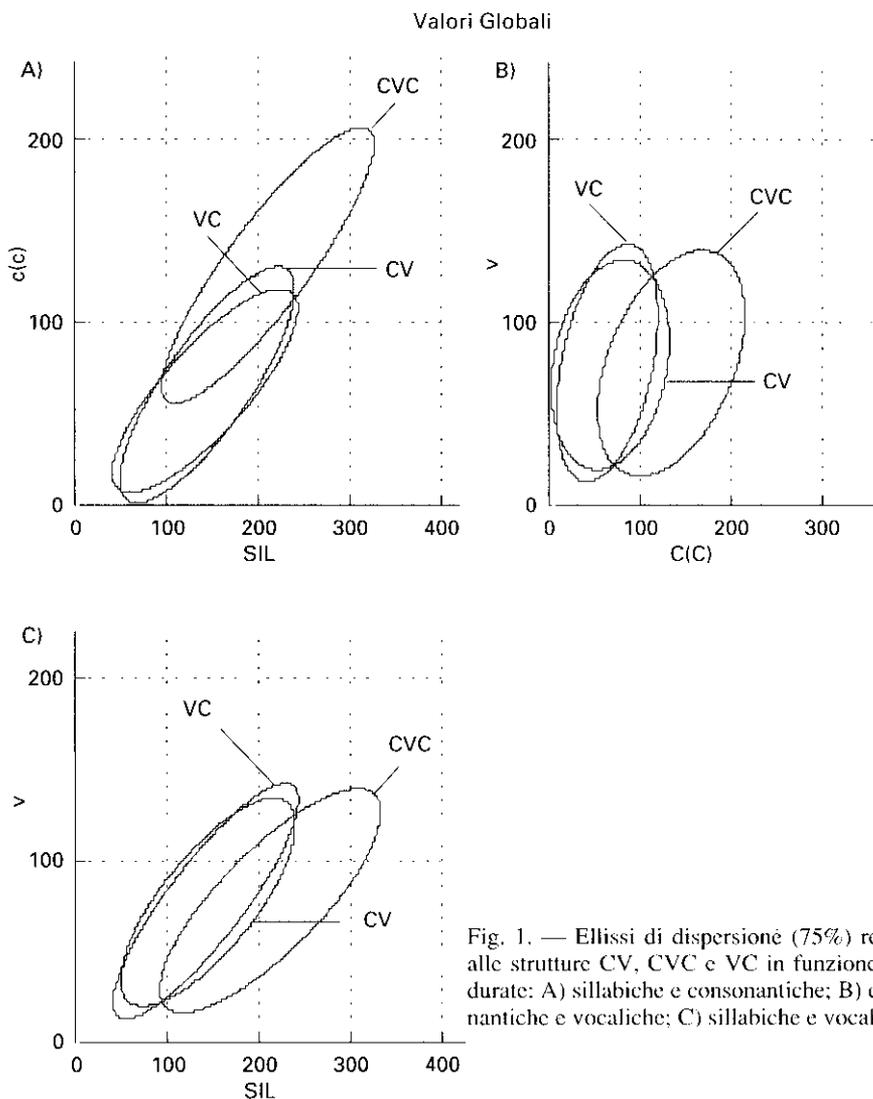


Fig. 1. — Ellissi di dispersione (75%) relative alle strutture CV, CVC e VC in funzione delle durate: A) sillabiche e consonantiche; B) consonantiche e vocaliche; C) sillabiche e vocaliche.

<sup>9</sup> A titolo di raffronto si consideri il valore relativamente inferiore ( $F^*=306.442$ ) assegnato alla totalità delle strutture del corpus (escluse le monofonematiche).

pertanto del tutto lecito considerare le differenziazioni di durata in oggetto quale tratto caratteristico dell'IdS; non si esclude tuttavia la possibilità di estenderlo ad altre varietà regionali — in special modo alle settentrionali — tenuto conto dei probabili condizionamenti substratici del complesso tipologico italo-romanzo cui si devono verosimilmente anche i recenti risultati sull'italiano del Piemonte (cfr. Schirru cit., 1997, nota 28) <sup>10</sup>.

#### 4. CONCLUSIONI

E' stato qui condotto uno studio strumentale pilota sulla durata sillabica nell'italiano della Sardegna, considerata nei suoi aspetti globali e in relazione alle strutture più importanti e maggiormente ricorrenti del corpus di riferimento. Ciò ha reso possibile, da un lato, una prima unificazione e relativo ampliamento di conoscenze oggettive, di varia utilità applicativa, acquisite nel corso di precedenti indagini; dall'altro si è potuta operare una verifica iniziale sul presupposto di compatibilità fra il modello strutturale tendenziale della stessa varietà e la tesi isosillabica.

I risultati hanno chiaramente indicato differenze temporali altamente significative fra varie tipologie sillabiche ed in particolare fra CVC nei confronti sia di CV che di VC; mentre CV e VC sono apparse sostanzialmente equivalenti. Tali differenze sono frutto inequivocabile della singolarità dei segmenti consonantici evidenziata in precedenza sulla stessa varietà ed è presumibile possano estendersi alla parola e alla frase.

Ne conseguono alcune perplessità sull'adeguatezza (almeno in assoluto) del modello isosillabico ipotizzato per l'IdS ma verosimilmente anche per altre varietà. Da qui l'esigenza di capillari verifiche strumentali intra/interlinguistiche, a cominciare dall'insieme articolato delle varietà dell'italiano, al fine — perlomeno — di specificare una scala dimensionale di tendenza e i limiti tollerabili di potenziali fluttuazioni.

Sulla falsa riga del precedente studio consonantico si attendono infine i risultati di altre indagini ed in particolare di quelle relative sia ai già detti rapporti con le unità superiori (da considerare per altro in funzione dell'accento), che alle peculiarità fisionomiche della stessa sillaba nei confronti dei restanti fattori del corpus.

<sup>10</sup> Per una prima panoramica sulle strutture sillabiche italo-romanze rimando in particolare ai già citati Zamboni e Schmid.

## BIBLIOGRAFIA

- AL-ANANI, M.I. (1989): «Durational differences between emphatic and non emphatic syllables», *Proceedings of Eurospeech '89*, 2, 336-339.
- BERTINETTO, P.M. (1979): *Aspetti prosodici della lingua italiana*, CLESP, Padova.
- (1993): «La sillaba tra dilemmi teorici e sperimentazione», *Lingua e Stile*, 28, 1, 31-56.
- BORTOLINI, U. (1976): «Tipologia sillabica dell'italiano. Studio statistico», in R. Simone/U. Vignuzzi/G. Ruggiero (a cura di), *Studi di fonetica e fonologia*, Roma, Bulzoni, 2-22.
- CANEPARI, L. (1980, 3ª ed. 1986): *Italiano standard e pronunce regionali*, CLEUP Padova.
- CONTINI, M. (1987): *Etude de géographie phonétique et de phonétique instrumentale du sarde*, Ed. dell'Orso, Torino.
- CONTINI, M. & PROFILI, O. (1989): «L'intonation de l'italien régional. Un modèle de description par traits», *Mélanges de Phonétique Générale et Expérimentale offerts à Péla Simon*, Institut de Phonétique de Strasbourg, 854-870.
- CRYSTAL, Th. and HOUSE, A.S. (1988): «Segmental Durations in Connected-Speech Signals: Syllabic Stress», *The Journal of the Acoustical Society of America*, 83, 1574-1585.
- FARNETANI, E. & KORI, S. (1986): «Effects of syllable and word structure on segmental durations in spoken Italian», *Speech Communication*, 5, 17-34.
- GRAMMONT, M. (1933): *Traité de Phonétique*, Delagrave, Paris.
- HIRST, D. and DI CRISTO, A. (eds.) (1998): *Intonation Systems: A Survey of Twenty Languages*, Cambridge University Press, Cambridge.
- JESPERSEN, O. (1932): *Lehrbuch der Phonetik*, Leipzig/Berlin.
- JONES, D. (1957): *An Outline of English Phonetics*, (8th ed.) Heffer & Sons, Cambridge.
- KOZHEVNIKOV, V.A. and CHISTOVICH, L.A. (1965): *Speech: Articulation and Perception* (trad. dal russo), US Dept. of Commerce, Joint Publications Research Service, 30, 543, Washington.
- KRUCKENBERG, A. and FANT, G. (1995): «Notes on Syllable Duration in French and Swedish», *Proceedings of the XIIIth I.C.Ph.S.*, 1, 158-161.
- LEHISTE, I. (1970): *Suprasegmentals*, M.I.T. Press, Cambridge, Massachusetts.
- (1975): «Some factors affecting the duration of syllabic nuclei in English», *Proceedings of the First Salzburg Conference on Linguistics*, G. Drackman (ed.), Verlag Gunter Narr, 81-104.
- LŐRINCZI, M. (1971): «Appunti sulla struttura sillabica di una parlata sarda campidanese (Guasila)», *Revue Roumaine de Linguistique*, XIV, 423-430.
- MALÉCOT, A. (1972): «Syllabic rate and utterance length in French», *Phonetica*, 26, 235-251.
- MALMBERG, B. (1974): *Manuel de phonétique générale*, Picard, Paris.
- MANCINI, F. & VOGHERA, M. (1994): «Lunghezza, tipi di sillabe e accento in italiano», in T. DE MAURO (a cura di): *Come parlano gli italiani*, La Nuova Italia, Firenze.
- MAROTTA, G. (1984): *Aspetti della Struttura Ritmico-temporale in italiano. Studi sulla Durata Vocalica*, Editrice Tecnico Scientifica, Pisa.

- MASSARO, D. W. (1974): «Perceptual units in speech recognition», *Journal of Experimental Psychology*, 102, 199-208.
- MIONI, A. M. (1986): «Fonetica articolatoria», in L. CROATTO (a cura di): *Trattato di Foniatria e Logopedia*, 3, Padova, La Garangola, 15-88.
- MULJAČIĆ, Z. (1969): *Fonologia generale e fonologia della Lingua Italiana*, Il Mulino, Bologna.
- NESPOR, M. (1993): *Fonologia*, Il Mulino, Bologna.
- NOOTEBOOM, S.G. (1991): «Some observations on the temporal organisation and rhythm of speech», *Actes du XIIème C.I.S.Ph.*, 1, 228-237.
- PETERSON, G.E., LEHISTE, I. (1960): «Duration of syllable nuclei in English», *The Journal of the Acoustical Society of America*, 32, 693-703.
- SCHIRRU, C. (1982): «Analyse intonative de l'énonciation et de la question totale dans l'italien régional de Cagliari», *Bulletin de l'Institut de Phonétique de Grenoble*, X-XI, 169-184; *Annali della Facoltà di Magistero di Cagliari*, Nuova serie, VI, 281-300.
- (1989): «Mandas: testo poetico orale in trascrizione fonetica», *Quaderni Patavini di Linguistica, Monografie*, 6, UP, 319-355.
- (1992): «Premiers éléments d'analyse prosodique contrastive entre le sarde, l'italien et le français: résultats statistiques», *Travaux de l'Institut de Phonétique d'Aix-en-Provence*, 14, 77-108.
- (1992a): «Etude prosodique contrastive entre le sarde, l'italien et le français. Approche complémentaire», *Proceedings of the Federation of Acoustical Society of Europe Congress*, Zürich, 29-31 July 1992, 177-180.
- (1994): «Dati sperimentali sul vocalismo nel parlato continuo», *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, III Serie, 18, 1-25.
- (1994a): «Aspetti vocalico-temporali dell'italiano in Sardegna. Primi dati sperimentali», *Atti delle 4e Giornate di Studio del G.F.S. (A.I.A.)*, Torino, 11-12 novembre 1993, XXI, 131-140.
- (1997): «Aspetti consonantici nell'italiano del Piemonte: versione ampliata», *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, III Serie, 21, 1-21.
- (1998): «Sulla lunghezza consonantica nell'italiano della Sardegna», *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, III Serie, 22, 53-91.
- SCHMID, S. (1998): «Types syllabiques dans quelques dialectes italiens», *Proceedings of the 16th International Congress of Linguists*, Oxford, Pergamon (1998), Paper 111.
- STETSON, R.H. (1951): *Motor Phonetics*, Amsterdam.
- VAYRA, M. & VALLEGGI, E. (1994): «Accorciamenti 'compensativi' e organizzazione articolatoria in italiano», *Atti delle 4e Giornate di Studio del G.F.S. (A.I.A.)*: Torino, 11-12 novembre 1993, XXI, 51-64.
- VENNEMANN, T. (1988): *Preference Laws for Syllable Structure and the Explanation of Sound Change*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York-Amsterdam.
- VOGEL, I. (1982): *La sillaba come unità fonologica*, Zanichelli, Bologna.
- ZAMBONI, A. (1974): *Veneto, Profilo dei dialetti italiani*, 5, Pacini, Pisa.



VARIA

